



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ARBOREA (OR)
Abitazione in località Pompongias
Strada 12 Ovest

Relazione Storico-artistica

Il bene in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 24, map. 275, subb. 1,2,3, è stato realizzato a partire dal 1924 ad opera della Società Bonifiche Sarde in località Pompongias, uno dei nuovi insediamenti colonici relativi alla grande bonifica della piana di Arborea. Mantiene ad oggi la originaria destinazione d'uso abitativa ed è situato esternamente alla ex aia del centro colonico, di cui delimita l'area ad Est.

La bonifica della piana di Terralba, della quale è ideatore Giulio Dolcetta (1880-1943) è stata finanziata con l'utilizzo dei capitali della Banca Commerciale Italiana ed eseguita dalla Società Bonifiche Sarde costituita a questo scopo, a partire dalla fine del secondo decennio del 'Novecento.

Il 23 dicembre del 1918, a Milano, è costituita legalmente la Società Bonifiche Sarde (SBS) col versamento di 850.000 lire di capitale da parte della COMIT e con tre quote da 50.000 lire ciascuna dei soci Fernando Adamoli, Giuseppe Menada e Giulio Dolcetta, che ricoprirà fino al 1933 un ruolo determinante nell'amministrazione della grande opera di bonifica integrale, in qualità di presidente della Società. Nel 1919 viene stipulato il primo contratto di cessione in enfiteusi dei terreni in possesso dell'amministrazione comunale di Terralba, con l'accordo che vengano attuate le necessarie opere di bonifica ed il successivo sfruttamento dei terreni resi produttivi. Pochi mesi dopo, lo stagno di Sassu viene acquisito dalla Società Bonifiche Sarde alla quale il Ministero dell'Agricoltura affida il compito di studiare ed eseguire la sistemazione generale dell'area ceduta. Nascono così i primi insediamenti stabili, i centri colonici di: Tanca del Marchese, S'Ungroni, Pompongias, Linnas, Torrevecchia, Alabirdi.

Nei pressi del centro colonico di Alabirdi, collocato nell'area mediana della piana di bonifica, nasce il "Villaggio Mussolini" cuore amministrativo della tenuta, inaugurato alla fine di ottobre del 1928. I tempi sono maturi e lo stato interviene con le leggi sulla "bonifica integrale" sostenendo l'impresa e valorizzando le grandi realizzazioni cui concorrono centinaia tra operai, contadini e professionisti: sardi, veneti, emiliani, romagnoli, lombardi e siciliani. Il miraggio di una sistemazione stabile e duratura incoraggia le famiglie continentali a trasferirsi nell'isola. La vita nella tenuta è però durissima e severe le regole imposte; in quegli anni la lunga marcia verso il benessere inizia con la fatica. Diecine di cantieri, centinaia di chilometri di frangivento, canali grandi e piccoli, una ferrovia industriale, la cava e la blocchiera: la bonifica è un grande cantiere a cielo aperto, mentre nascono le strutture necessarie alla vita pubblica. Mussolinia di Sardegna, questo è il nome che viene dato al villaggio principale, diventa comune autonomo dal 29 dicembre 1930 e per un anno e mezzo lo stesso Giulio Dolcetta, da podestà, ne guiderà le sorti. Quattordici anni dopo la città di Mussolinia diventa Arborea: è il 17 febbraio 1944. Un decennio più tardi la riforma agraria spaccherà l'opinione pubblica tra favorevoli e contrari all'assegnazione delle terre ed alla costruzione di un nuovo, più moderno, regime di proprietà. Nel 1954, a seguito dell'avvenuta riforma, la Società Bonifiche Sarde cede i terreni della vecchia tenuta all'ETFAS, l'istituzione regionale preposta alla trasformazione fondiaria delle campagne dell'isola.

I centri colonici costituivano il centro rurale delle unità produttive della grande azienda agraria, nonché la prima forma in cui si esplicò il popolamento e lo sfruttamento del territorio. Fino a che la Società Bonifiche Sarde ne mantenne la conduzione diretta, le aziende erano guidate da uomini di fiducia della società, che risiedevano nei centri in palazzine d'agenzia, le cui caratteristiche tipologiche e stilistiche e soprattutto la cura nelle decorazioni rispecchiavano lo status di chi le abitava. I lavoratori presenti in azienda alloggiavano invece in edifici più modesti per una o più famiglie. L'edificato dei centri rurali rispecchiava la diversificazione delle attività aziendali: erano presenti stalle per il bestiame, in vista della produzione del latte che veniva lavorato al caseificio, cantine ed in genere anche una porcilaia ed una tettoia per il rimessaggio degli attrezzi, oltreché la cabina elettrica. Tutti gli edifici erano disposti lungo i lati di un rettangolo e si affacciavano su una grande corte-aia aperta dell'estensione di circa un ettaro. In seguito alla suddivisione del territorio in poderi ed al passaggio della gestione alla mezzadria, nel 1933, le stesse aziende vennero condotte dai coloni, come per i centri di S'Ungroni, Linnas, Torrevecchia e Pompongias.

All'immobile in questione si accede dalla Strada interpodereale 12 Ovest attraverso la corte del centro colonico di Pompongias. Destinato originariamente ad abitazione al piano primo e magazzino al piano terra, ha trasformato, ben presto, anche il piano terra in abitazioni.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

L'edificio è attualmente composto da due corpi di fabbrica; quello prospiciente lo spazio dell'ex-aia è una palazzina a due piani fuori terra, con copertura a padiglione in coppi; il corpo posteriore, che gli risulta addossato, si sviluppa per un solo livello lungo tutta la larghezza ed è così coperto da un'ampia copertura a due falde in coppi.

Ospita ad oggi tre alloggi, due al piano terreno ed uno al piano primo a cui ci accede attraverso una scala esterna posta sul lato Sud, secondo una articolazione planimetrica regolare.

Se il corpo principale si conserva ad oggi perfettamente leggibile nel suo impianto ed aspetto originario, pur con la sostituzione delle finiture interne al piano terreno, il corpo a tergo risulta invece piuttosto rimaneggiato ed alterato da addizioni incongrue.

L'immobile è stato realizzato con struttura in muratura portante di pietra scapola faccia vista e finitura con giunti di malta che richiudono il filo della muratura quasi a costituire una rete di intonaco; solai e copertura sono stati realizzati in legno. Soltanto il corpo a tergo presenta murature in blocchi di calcestruzzo, sebbene mantenga la struttura lignea della copertura.

Così come per gli altri fabbricati del centro colonico, i prospetti anteriori del fabbricato in questione presentano un peculiare repertorio decorativo, qui costituito da cornici e partizioni quadrangolari ottenute con fasce di intonaco a rilievo, che riquadrano le aperture e scandiscono i livelli orizzontali. Nelle fasce di intonaco a rilievo è risparmiato un motivo geometrico originariamente a contrasto cromatico, costituito da una breve teoria di mezze losanghe, disposte sia in stesura verticale che orizzontale.

Per quanto sopra si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale del fabbricato in questione facente parte del centro colonico di Pompongias e realizzato dalla Società Bonifiche Sarde, in quanto esempio di abitazione progettata secondo i canoni di funzionalità e di ricerca estetica che hanno caratterizzato la cifra dell'intervento infrastrutturale durante la bonifica della piana di Arborea.

Bibliografia:

Roberto Arfeli e Lucio Brizi (a cura di), "Pianta illustrata storico artistica di Arborea", Gruppo cultura della Proloco, edit. Studio ABC, Oristano 1998.

Claudia Mura, "L'architettura del moderno in Sardegna. Il caso di Arborea. Analisi delle tecniche costruttive e interventi per il recupero", Tesi di dottorato di ricerca in Tecnologie per la conservazione dei beni architettonici e ambientali, Ciclo XXVI, Università degli Studi di Cagliari, 2013-2014.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Il tecnico istruttore
arch. Gabriela Frulio

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
E FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Stefano Montinari

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
ing. Monica Stochino



2
MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it